

La politica agricola comune: sfide e indirizzi futuri**

Letture tenuta il 22 ottobre 2015 - Palermo, Sezione Sud Ovest

La Politica Agricola Comune (Pac) è una delle prime politiche comuni dell'Unione europea (UE). Le sue fondamenta risalgono al 1962, solo qualche anno dopo la creazione delle Comunità europee (1957 con i Trattati di Roma).

Vi sono due elementi distintivi della Pac.

Primo, è una delle politiche comuni più integrate, il che vuol dire che gli Stati membri hanno deciso di devolvere alle Istituzioni comunitarie, la Commissione europea, il Consiglio dei Ministri degli Stati membri e il Parlamento europeo, una parte sostanziale del potere decisionale sulle misure da prendere, gli obiettivi da raggiungere e il bilancio da assegnare.

Secondo, il bilancio necessario per la sua esecuzione proviene quasi esclusivamente dal bilancio dell'Unione, e non dai bilanci nazionali degli Stati membri (a eccezione della quota di cofinanziamento nazionale per gli interventi del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). In altri termini il finanziamento di tutti gli interventi che sono erogati agli agricoltori o per il settore agricolo nel suo insieme proviene dal bilancio dell'UE e non dai bilanci nazionali, quindi l'UE si fa carico dei pagamenti erogati a tutti gli agricoltori dei 28 Paesi membri.

A oggi circa il 40% del bilancio dell'Unione è dedicato al finanziamento della politica agricola comune, e cioè poco più di 50 miliardi di euro l'anno. Per dare un'idea, il 34% è dedicato al finanziamento degli interventi di coesione economica e sociale e il rimanente viene spartito tra programmi di ricerca

* Commissione europea, direzione generale della Politica regionale e urbana

** Questo intervento è fatto dal relatore, Vittoria Alliata di Villafranca, a titolo personale e non nell'ambito delle sue funzioni di direttore presso la direzione generale della Politica regionale e urbana della Commissione europea. Vittoria Alliata di Villafranca interviene nella sua qualità di ex allieva dell'Università di Palermo, Dipartimento di Scienze agrarie e forestali. Le opinioni espresse non possono essere attribuite alla Commissione Europea.

SETTORE	PERCENTUALE
Agricoltura e sviluppo rurale	38,90%
Coesione per la crescita e l'occupazione	33,90%
Ricerca e tecnologia	13,10%
L'UE come attore globale	6,10%
Cittadinanza, libertà e sicurezza	1,60%
Amministrazione	6,40%

Tab. 1 *Distribuzione delle risorse per capitolo di spesa nel quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Fonte: Commissione europea*

e innovazione, educazione, aiuti umanitari, aiuti allo sviluppo di paesi terzi, ecc. (tab. 1).

Il Trattato sul funzionamento dell'UE (Articolo 39) pone 5 obiettivi per la Pac: (1) aumentare la produttività, (2) assicurare un reddito adeguato agli agricoltori, (3) stabilizzare i mercati, (4) assicurare la sicurezza alimentare, (5) e un prezzo ragionevole per i consumatori. Se da un lato questi obiettivi sono invariati dal 1962, il peso relativo degli uni e degli altri è cambiato negli anni. Inoltre si sono aggiunti altri obiettivi correlati a quelli "del Trattato" e resi necessari dall'evolvere dell'economia e della situazione generale: che l'agricoltura contribuisca alla tutela dell'ambiente, alla lotta contro il cambiamento climatico, alla protezione del tessuto socio-economico rurale. Gli strumenti attraverso i quali questi obiettivi sono perseguiti sono stati profondamente modificati nel corso di incisive riforme, le ultime quelle del 2003 (la cosiddetta "riforma Fischler") e del 2013 che si va realizzando in questi mesi e sarà portata a termine entro il 2020.

Non entreremo nel dettaglio delle modifiche, basterà citare che le riforme hanno costantemente perseguito gli obiettivi seguenti: ridurre la spesa pubblica per il settore agricolo, rendere gli interventi della Pac meno di disturbo per il normale funzionamento dei mercati e degli scambi commerciali extra-UE, e permettere all'agricoltura di trasformarsi per rispondere ai segnali del mercato, e ridurre gli effetti nocivi dell'agricoltura intensiva sull'ambiente. La Pac di oggi è profondamente diversa da quella degli anni '70.

A oggi dopo la riforma del 2013, come sono perseguiti questi obiettivi?

Vi sono per così dire 3 pilastri. Il primo pilastro che contiene gli aiuti diretti al reddito degli agricoltori, i meccanismi d'intervento sul mercato (Organizzazione comune del mercato unica – OCM unica) e di gestione delle crisi; il secondo pilastro con interventi di carattere strutturale, volti quindi a incidere in profondità sulla struttura delle aziende agricole e dell'organizzazione dei produttori; e infine quello che definirei un "terzo pilastro" e cioè la politica internazionale della Pac.

Primo pilastro: aiuti diretti all'agricoltore

Rientrano nel primo pilastro una serie di interventi volti a proteggere i redditi degli agricoltori dalla volatilità naturale dei prezzi. Tali misure sono state fissate e rimarranno invariate fino al 2020, sono indipendenti dalla produzione, non sono anticicliche, sono legate al rispetto da parte dell'agricoltore di tutte le regole fitosanitarie e di rispetto delle norme ambientali e del benessere animale. La riforma del 2013 introduce anche una novità, e cioè che per ottenere una parte dell'aiuto (il 30%) l'agricoltore debba impegnarsi a rispettare condizioni aggiuntive favorevoli al rispetto ambientale e protezione della biodiversità (obbligo di rotazioni, obbligo di mantenere il 5% della superficie aziendale a uso "ecologico", mantenimento di pascoli). È questo il cosiddetto "greening" sull'adempimento del quale viene lasciato un ampio margine di flessibilità a ogni Stato membro (cioè ogni Stato ha la facoltà di prendere misure proprie volte a raggiungere l'obiettivo del *greening*, tenuto conto delle caratteristiche dei propri territori).

Fanno parte del primo pilastro anche quei meccanismi d'intervento sul mercato, vere e proprie reti di sicurezza, che possono essere attivate per evitare che crisi economiche o sanitarie, o condizioni atmosferiche estreme portino a disturbi tali (distruzioni dei raccolti, abbassamento dei prezzi) da richiedere un intervento pubblico sovvenzionato per ritirare dal mercato le eccedenze o per sostenere l'ammasso (lo stockaggio) privato per stabilizzare il mercato. Questi strumenti nel loro insieme sono quelli che hanno conosciuto le modifiche più importanti rispetto agli anni pre-riforma del 2003. Basti pensare che incidono a oggi solo per il 14% sulla struttura del bilancio della Pac (il 40% negli anni Ottanta) mentre il 60% è destinato agli aiuti diretti ed il 24% ai programmi di sviluppo rurale.

Secondo pilastro

Vi fanno parte i programmi di sviluppo rurale e gli interventi strutturali per il settore rurale (sviluppo, innovazione, ricerca). Sono inserite in questo gruppo le misure di tipo strutturale, volte a migliorare la competitività della produzione agricola, attraverso l'ottimizzazione dell'utilizzo dei fattori di produzione e anche attraverso l'innovazione dei metodi di produzione e commercializzazione, e dei prodotti. Sono programmi a favore del mondo rurale, non destinati quindi esclusivamente al mondo agricolo, ma piuttosto complessivamente a favore dell'economia delle zone rurali: sviluppo delle reti di telecomunicazione, accesso alla banda larga, misure a favore dei giovani in agricoltura. Perché è importante quest'aspetto? A mio avviso vi sono tre aspetti in un certo modo legati tra di loro: combattere l'esodo rurale, favorire

il rinnovamento generazionale in agricoltura e aumentare la competitività dell'agricoltura europea. Combattere l'esodo rurale è importante perché un tessuto rurale vivace assicura il mantenimento dei paesaggi agricoli, il mantenimento dei territori, delle tradizioni; affinché ciò avvenga è necessario che più giovani decidano di vivere e investire nel territorio rurale, e ciò dipende dai servizi che sono offerti (scuole, ospedali, cultura) e dalle opportunità di lavoro e investimenti; avere più giovani interessati a restare nel mondo rurale, con un livello di istruzione elevato, aumenterebbe la modernizzazione dell'agricoltura e permetterebbe più innovazione in agricoltura, più valore aggiunto. A oggi solo il 7,5% degli agricoltori nell'UE ha meno di 35 anni e oltre il 30% più di 65 anni e questa tendenza è in aumento. La Pac offre parecchie misure a favore dell'insediamento dei giovani in agricoltura.

A "cavallo" di questi due pilastri vanno situati quegli interventi introdotti o modificati dalla riforma del 2013 per la gestione straordinaria delle crisi in agricoltura. È necessario costatare che varie crisi, talvolta anche esterne al settore agricolo, possono avere conseguenze gravi sui mercati agricoli. Ad esempio possono incidere in modo sostanziale sulla fluttuazione dei prezzi agricoli. Ciò è particolarmente sentito dagli agricoltori anche perché questi sono da sempre "l'anello debole" della catena alimentare che va dal produttore alla vendita al dettaglio. Se negli anni precedenti alle riforme del 2003 gli interventi massicci sui mercati agricoli permettevano di "proteggere" gli agricoltori da tali fluttuazioni, bisogna costatare che oggi è necessario mettere in campo alcuni strumenti da attivare in occasioni eccezionali. A tale scopo esistono sia i meccanismi di intervento appena citati nel primo pilastro (meccanismi di intervento e di aiuto allo stoccaggio privato) che aiuti per quelle organizzazioni di produttori che decidessero di sottoscrivere polizze di assicurazione. È stato inoltre deciso di creare una "riserva di crisi straordinaria" che si alimenta annualmente a partire dagli aiuti diretti e fino a un tetto massimo annuale di 450 milioni di euro. Questo fondo può essere mobilitato su decisione della Commissione europea sentito il parere di un Comitato di rappresentanti degli stati membri. Vale la pena soffermarsi qualche minuto su questi strumenti, e discutere della loro efficacia, o meno, alla luce della crisi straordinaria provocata fin dal 2014 con il divieto russo di importazione (cioè la chiusura del mercato russo a parecchi prodotti agricoli europei come rappresaglia contro le sanzioni dell'UE decise a seguito della crisi in Ucraina).

Nel 2014 la Commissione ha rafforzato le misure del primo pilastro a sostegno del settore frutta e verdura e del settore lattiero-caseario, e ha anche introdotto un nuovo aiuto per lo stoccaggio privato della carne suina,

particolarmente colpita dal divieto d'importazione russo. Nell'estate 2015 è apparso chiaro che l'utilizzo di questi strumenti ordinari non era sufficiente a sostenere il reddito degli agricoltori più colpiti dalla crisi, e che il mondo agricolo era molto riluttante a ricorrere all'impiego della "riserva straordinaria di gestione delle crisi" perché non sembrava accettabile che gli agricoltori stessi dovessero sopportare il peso di una crisi che aveva soprattutto una matrice esterna" non prettamente agricola (in altre parole la causa della crisi era la ritorsione russa rispetto alle sanzioni europee, e non la fine del regime delle quote latte o la diminuzione delle importazioni agricoli della Cina). Quindi il 7 settembre 2015 il Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dell'UE ha deciso di dedicare un pacchetto straordinario di 500 milioni di euro al sostegno straordinario del reddito degli agricoltori più colpiti dalla crisi, al rafforzamento delle misure di sostegno dei mercati (aiuto allo stockaggio) e allo studio di misure volte a rafforzare il potere contrattuale dei produttori agricoli nella catena alimentare. E tutto ciò al di là del bilancio ordinario, cioè degli aiuti ordinari al reddito erogati agli agricoltori.

Terzo pilastro: politica commerciale

La UE è il maggiore operatore commerciale nel settore agricolo, e agricolo trasformato (agroalimentare). Le esportazioni nel 2014 ammontavano a 122 miliardi di euro, e le importazioni a poco più di 100 miliardi. È importantissimo per l'agricoltura dell'UE esportare facilmente, avere mercati. Per questo l'UE ha una politica commerciale molto attiva, sia in ambito multilaterale, nel contesto dell'organizzazione mondiale per il commercio, sia in ambito bilaterale, con Accordi di libero scambio. A titolo d'esempio quattro anni dopo la sua firma, l'accordo di libero scambio con la Corea ha permesso una crescita delle esportazioni UE (tutto incluso) verso il Paese asiatico del 55%! L'accordo con il Canada appena negoziato (CETA) permetterà di ottenere il riconoscimento e la protezione di oltre 140 Indicazioni Geografiche. Il livello di liberalizzazione ottenuto è molto alto con un impatto positivo atteso per il PIL europeo pari a 12 miliardi l'anno. L'accordo più importante che viene negoziato in questo momento è il TTIP - il Partenariato trans-atlantico per il commercio e gli investimenti.

QUALI SONO I RISULTATI DELLA PAC? CHE BILANCIO TRARRE? ESISTONO "VINCITORI" E "VINTI"? CHI NE USUFRUISCE E CHI NE ESCE SCONFITTO?

Nel corso del mio intervento mi limito a sottolineare alcuni aspetti, senza volere tracciare un'analisi completa degli effetti della Pac. Vorrei sottolineare l'impatto

dell'agricoltura sull'ambiente, sui consumatori e sugli agricoltori. Laddove l'agricoltura si è sviluppata in modo intensivo e con pratiche colturali tendenti alla monocoltura, la conseguenza spesso è stata che l'ambiente ha pagato un prezzo molto alto: l'utilizzo di fertilizzanti, pesticidi ed erbicidi, il ricorso a allevamenti intensivi causa d'inquinamento da metalli pesanti e emissioni massicce di gas a effetto serra ed emissione di ammoniaca hanno lasciato un'impronta pesante, alla quale bisogna porre rimedi. È stato inoltre accertato da parecchi studi che l'agricoltura intensiva ha contribuito al fenomeno della perdita di biodiversità.

Il consumatore europeo ha potuto usufruire di parecchi vantaggi, in particolare dal punto di vista di un'offerta di prodotti agricoli varia, con alto standard di qualità e a un prezzo adeguato. In Europa a oggi la qualità e la varietà dei prodotti agricoli sono molto alte, forse tra le più alte al mondo. Anche a seguito di gravissime crisi nel passato (per esempio l'encefalopatia spongiforme bovina) l'UE si è dotata di standard fitosanitari, di protezione del benessere animale e qualitativi molto alti e un sistema di controlli e di certificazioni molto sofisticati. Basti pensare ai sistemi di tracciabilità delle produzioni, ai sistemi di cooperazione e scambi di informazione rapidi tra organismi responsabili dei controlli nei Paesi membri, agli standard di qualità e sistemi di controllo. Questo è stato reso possibile dal fatto che il consumo europeo è molto "maturo" e raffinato e non tollera qualità scadenti o nocive per la salute. Questo rende l'agroalimentare europeo molto richiesto a livello mondiale.

E gli agricoltori?

Vi sono diversi profili di agricoltori nell'UE.

Le fasce più deboli, i piccoli agricoltori, gli agricoltori delle zone svantaggiate in senso geografico (di montagna, in terreni poco redditizi, in zone molto distanti dai centri urbani) o socio-economico, gli agricoltori anziani hanno parecchie difficoltà e spesso hanno abbandonato l'attività agricola. Questo fenomeno può mettere a rischio l'economia e l'ecologia di una parte consistente del territorio rurale.

In tutte le regioni d'Europa esiste invece un'agricoltura che grazie alla Pac, al mercato interno e alle opportunità offerte dalla politica commerciale con paesi terzi è molto competitiva. Esistono in Europa vere punte di eccellenza, che producono prodotti agricoli e agroalimentari di qualità per il consumo interno, e molto richiesti dai mercati esterni alla UE.

QUALI LE SFIDE? QUALI GLI OSTACOLI DA SUPERARE?

Vorrei citarne tre che mi sembrano di rilievo in questa conferenza.

1. La Pac vuole contribuire a rimuovere gli ostacoli, e a favorire lo sviluppo dell'agricoltura e dell'agroalimentare nella direzione di una maggiore competitività. È questo quello che si chiama "l'indirizzo di mercato" della Pac.

Competitività vuol dire produrre un prodotto che ha mercato perché disponibile al momento opportuno, di alta qualità, e concorrenziale nel prezzo.

Visto la struttura delle nostre economie, economie di mercato mature e raffinate con un alto livello di protezione ambientale, di standard sanitari, fitosanitari, di qualità, di protezione sociale, una maggiore produttività va raggiunta lavorando sul "valore aggiunto" che si può dare al prodotto, e nell'ottimizzazione dei costi di produzione e commercializzazione.

Questo tipo di produzione agricola e agroalimentare a forte valore aggiunto e di qualità si è sviluppato in Europa a causa della ricchezza delle tradizioni, e dalla forte capacità imprenditoriale. L'Europa può difficilmente competere con partner commerciali come il Canada, gli USA, l'Argentina, il Brasile in termini di produzioni a basso costo di prodotti di base non trasformati (cereali, leguminose, carni): in questi Paesi vi sono aziende agricole immense, impensabili in Europa e con possibilità di economie di scala difficilmente praticabili in Europa. Un esempio di protezione della qualità sono le cosiddette indicazioni geografiche e specialità tradizionali, come il parmigiano reggiano, il prosciutto di Parma, e i vini DOP e IGP in generale nonché il marchio UE di agricoltura biologica.

La competitività deve tendere a:

- nuove varietà particolarmente gradite ai consumatori;
- nuove tecniche di produzione capaci di mantenere e ridurre i costi;
- nuove tecniche di commercializzazione, impacchettamento, di presentazione al consumatore;
- valorizzazione di produzioni uniche riconducibili a specifiche caratteristiche del territorio e di tecniche di produzione e trasformazione frutto di secoli di tradizioni.

Ciò richiede più innovazione, da ricercare attraverso un'agricoltura basata sulla conoscenza. L'imprenditore agricolo vincente è una persona che ha un elevato livello d'istruzione e un supporto adeguato in termini di assistenza tecnica, di accesso al credito e di buone infrastrutture di base.

Questo presuppone:

- più imprenditori agricoli giovani, e preparati;
- migliore rapporto tra servizi di base, amministrazione pubblica efficiente e relazione tra il mondo della ricerca e degli imprenditori;
- disponibilità di finanziamenti agli agricoltori.

2. La Pac ha dunque un indirizzo di mercato, ma ciò non è sufficiente per raggiungere tutti i suoi scopi, ivi incluso quello di mantenere un'economia vitale in tutti i territori rurali. La Pac ha anche un profilo sociale e un profilo ambientale. È questa la seconda sfida: apportare interventi concreti di sostegno a favore dell'attività agricola nelle zone svantaggiate: l'agricoltura di collina, di montagna, delle zone aride, delle zone svantaggiate da un punto di vista territoriale o socio-economico. Lo scopo di questo sostegno dovrebbe essere da una parte di spingere quest'agricoltura verso filiere "competitive" (produzioni di altissima qualità, di nicchia, filiera organica garantita) e dall'altra di remunerare gli agricoltori per il mantenimento dei territori e delle tradizioni del mondo rurale (spesa pubblica per mantenimenti beni pubblici quali il territorio, l'ambiente, la biodiversità). Si tratta di beni pubblici rappresentativi di valori europei che occorre sostenere.

La risposta a questo sono i programmi di sviluppo rurale e la politica di riconoscimento e protezione giuridica delle produzioni di qualità (per esempio le indicazioni geografiche).

3. La terza sfida è quella di riuscire a creare un settore imprenditoriale di punta per l'agricoltura e l'agroalimentare in Sicilia. Il privato dovrebbe contribuire a questo dibattito e proporre soluzioni operative. Tuttavia questa sfida deve essere accompagnata dalla lotta alle inefficienze dell'amministrazione pubblica, e alla ricerca di un dialogo strutturato e di cooperazione tra mondo della ricerca, produttori agricoli, amministrazione pubblica, società civile e istituti finanziari. L'amministrazione pubblica, e talora il non adeguato sostegno politico, sono responsabili di gravi mancanze che hanno causato inefficacie nella politica di aiuti strutturali allo sviluppo rurale e alla modernizzazione delle strutture agricole e di commercializzazione in agricoltura. La Sicilia per esempio ha ricevuto fondi comunitari per importi significativi fin dall'inizio della politica di sostegno alla produttività e alla ristrutturazione delle aziende agricole. Questo è un fenomeno che pone interrogativi e apre un dibattito sull'efficacia degli strumenti, sulle responsabilità dei responsabili politici a livello nazionale e regionale e che ci interpella tutti. Abbiamo forse un'ultima opportunità di utilizzare i fondi messi a disposizione per affrontare i problemi essenziali: reti di trasporto più efficaci, sviluppo delle telecomunicazioni, migliori servizi nelle zone rurali. Bisogna pretendere dalla politica a livello nazionale e dell'UE interventi e risposte efficaci. Bisogna costringere la politica a dialogare, a dare risposte, a spiegare, ad essere presenti nei tavoli negoziali, ad essere tempestivi.

Lo sviluppo insufficiente dell'economia agricola e più in generale dell'e-

conomia del mondo rurale ha anche altre cause, non tutte riconducibili a carenze della politica e dell'amministrazione. L'esperienza in parecchi Paesi dell'UE dimostra che all'origine di un settore primario concorrenziale vi è l'esistenza di un dialogo permanente e strutturato tra ricerca, imprenditoria, istituti di credito, società civile e amministrazione pubblica. L'obiettivo di questa cooperazione tra gli attori dello sviluppo (chiamata nel linguaggio specialistico, strategia della specializzazione territoriale intelligente) è di individuare le specificità di un territorio, le sue migliori opportunità di crescita, i suoi bisogni in termini di ricerca applicata, di necessità di finanziamento privato e pubblico, ecc. La strategia più adeguata allo sviluppo della Sicilia dovrebbe essere specifica a questo territorio e non può essere importata da un altro modello. Alcuni passi avanti in questo senso sono stati fatti ed è nostro compito accompagnare questo processo e incoraggiarlo.

Infine non posso in quest'ambito non menzionare la necessità di vigilanza estrema contro tutte le forme di corruzione. È questo un fenomeno preoccupante in parecchie regioni europee, e molto penalizzante per il nostro territorio.

CHE CONSEGUENZE PER ME GIOVANE STUDENTE, GIOVANE LAUREATO?

La mia risposta è che questo settore in Europa e in Sicilia possiede molte potenzialità. L'agricoltura e l'agroalimentare sono settori d'avvenire per parecchi motivi:

- la popolazione mondiale è in forte aumento, nel 2050 arriverà a 9,5 miliardi e a questo si accompagnerà un forte aumento del ceto medio emergente. In questo contesto vi sarà una maggiore domanda di cibo: questo apre grosse possibilità di mercato all'agricoltura europea. È questo un obbligo, e una grossissima opportunità;
- l'UE può conquistare grosse fette di mercato di questo ceto medio per l'altissima reputazione dei suoi prodotti agricoli e alimentari. Questo necessita la presenza di giovani professionisti preparati con un alto bagaglio di conoscenza e capaci di raccogliere e superare queste sfide con forte spirito imprenditoriale. Non bisogna attendere solo finanziamenti pubblici perché il compito del settore pubblico sarà quello di trovare soluzioni strutturali alle grosse carenze di infrastrutture e alla lotta contro tutti i fenomeni di corruzione e illegalità. Credo invece che gli imprenditori dovranno impegnarsi in prima persona, e cercare un dialogo per trovare soluzioni e investire in un settore che ha un futuro, purché punti alla qualità e alla ricerca di un valore aggiunto.

MESSAGGIO FINALE

Mi rivolgo in particolare ai giovani qui presenti.

L'agricoltura e l'agroalimentare sono settori di avvenire nei quali vale la pena investire. Per potere svolgere un ruolo da protagonisti in questo settore, occorre impegnarsi sia dal punto di vista della conoscenza della filiera agricola, che dal punto di vista dell'approfondimento del ruolo che ci compete come cittadini impegnati nel dialogo della società civile.

Specialisti della filiera agricola, perché dovete dotarvi oggi attraverso la vostra formazione universitaria, di conoscenze approfondite di natura tecnico-agronomica, ma anche di conoscenze approfondite del settore agricolo e agroalimentare nel suo insieme: come funzionano i mercati agricoli? Quali i punti forti? Quali le mancanze? Quali i bisogni degli agricoltori di punta? Quali i bisogni nelle zone svantaggiate? Come funziona la politica agricola comune? Chi prende le decisioni? Quali decisioni sono devolute alla governance europea e quali all'Italia e alle regioni? Come influire sul dibattito?

Cittadini impegnati nel dialogo tra società civile, stato e mondo imprenditoriale e finanziario, perché la vostra formazione non si limiti solo agli aspetti tecnici, ma comprenda anche una riflessione approfondita sul ruolo che ognuno di noi può svolgere per lo sviluppo del proprio territorio.

RIASSUNTO

Il testo descrive i meccanismi della Politica Agricola Comune (Pac) nel primo pilastro (aiuti diretti agli agricoltori e interventi di mercato) e nel secondo (sviluppo rurale per aumentare la produttività in agricoltura, per la protezione ambientale e il miglioramento delle condizioni socio-economiche del territorio rurale). Il testo illustra anche i meccanismi esistenti per far fronte alle fluttuazioni dei prezzi dei prodotti agricoli che possono incidere sul reddito degli agricoltori. Infine il testo traccia un bilancio sul contributo del commercio di prodotti agricoli e agroalimentari sull'economia dell'Unione europea.

Il testo offre un'analisi delle sfide: (1) accrescere la competitività in agricoltura (creazione di posti di lavoro duraturi e di qualità); (2) permettere all'agricoltura di svolgere un ruolo di punta per la biodiversità e la protezione ambientale; (3) creare le condizioni a favore dello sviluppo di condizioni ottimali di crescita nel territorio rurale; (4) fare in modo che l'UE contribuisca attivamente alla domanda crescente di cibo nel mondo, da un lato contribuendo a combattere la fame estrema e dall'altra rispondendo alle esigenze dei mercati emergenti.

In Sicilia è necessario sviluppare un dialogo permanente e strutturato tra università, imprenditori agricoli, istituti di credito, società civile, amministrazione pubblica e governo regionale per realizzare le misure necessarie ad aumentare la competitività dell'agricoltura isolana e a mantenere un livello di vita elevato nel territorio rurale. La lotta alla corruzione rimane una priorità.

ABSTRACT

The speech describes the mechanisms of the CAP in the first pillar (direct aid to farmers and market interventions) and the second pillar (the rural development to improve productivity in agriculture, favour environmentally-friendly measures and improve the socio-economic conditions of the rural area). It discusses the mechanisms in place to manage price fluctuations that can have an effect on farm revenues. It presents also the contribution that international trade of agricultural and agro food products has made to EU agriculture.

It analyses the challenges ahead: (1) boosting competitiveness in agriculture and agro food industry (create sustainable and smart jobs) (2) ensuring that agriculture contributes to increase biodiversity and environmental conditions; (3) putting in place the conditions for a high standard of living in rural areas; (4) ensuring that the EU contributes actively to feed the planet and that it wins new markets particularly where the new mid-income generations will prosper.

Looking at Sicily more particularly, it is necessary to create a structured and active dialogue between Universities, farmers, entrepreneurs, banking sector, civic society and public administration/local government to implement the measures necessary to boost competitiveness in agriculture and maintain a lively rural territory. Fight against corruption must also be a priority for all.

